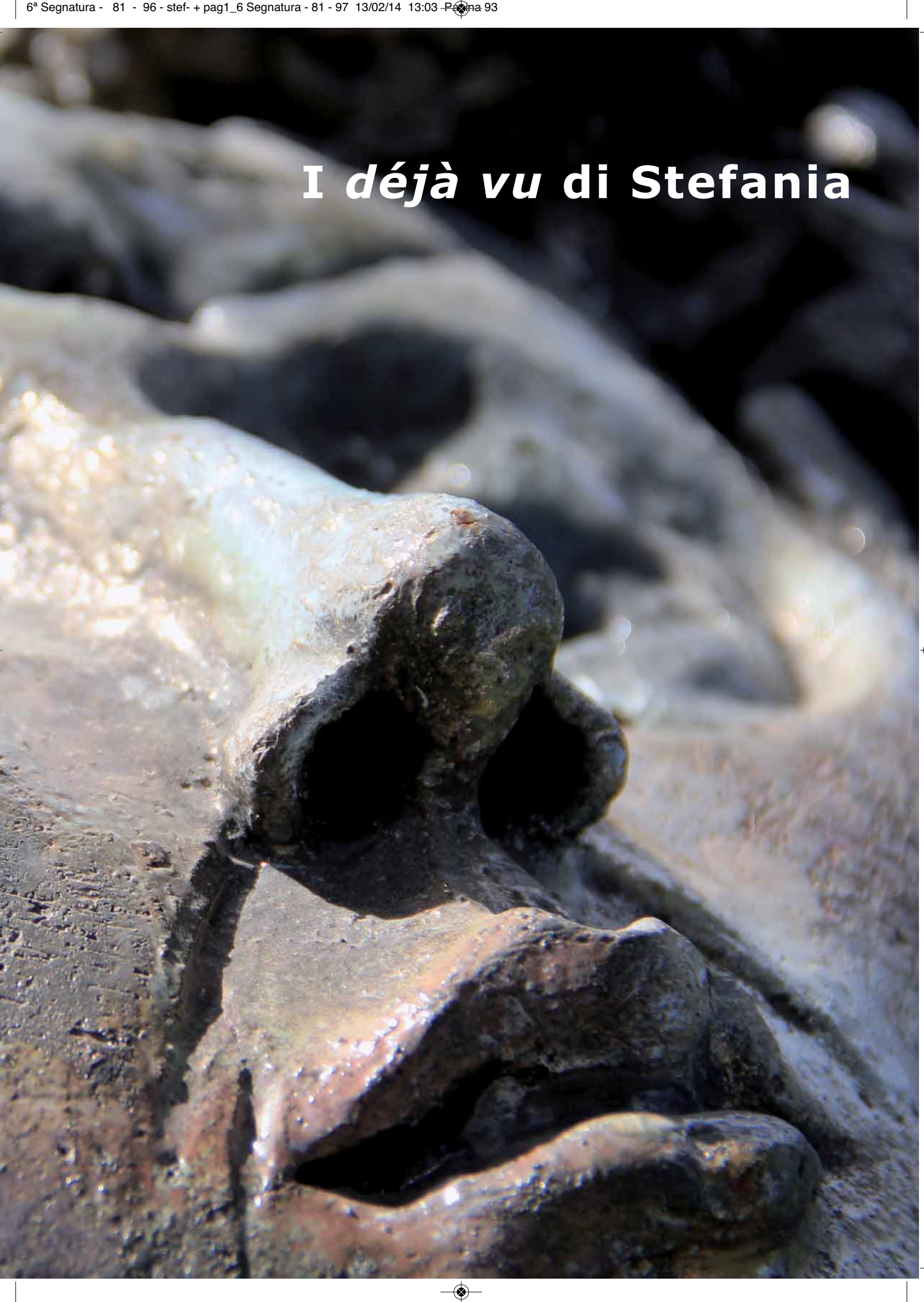




Medusa - tecnica Raku - 2013



I déjà vu di Stefania



Di sperimentale ci sono solo le tecniche. Perché tutto il resto cola verità. Le sculture in terracotta di Stefania Pennacchio, artista calabrese che dal quartiere Bocale di Reggio Calabria ha deciso di aprire un atelier anche sui navigli milanesi, sono di un candore che mette i brividi. Lei fa parlare solo le sue mani, attraverso di esse imprime all'argilla fossile marina le sue emozioni e i suoi pensieri. Il resto lo fa l'incontro con il pubblico.

La sua è una scultura vitale e complessa, raffinata e irruente, popolare e aristocratica, in bilico tra la grandezza e la miseria, sempre commovente e capace probabilmente di comunicare più di quanto l'artista stessa ha in mente di raccontare. E questo accade perché le sue opere innalzano il tutto a una rappresentazione non esornativa.

Oggi le sculture di Stefania sono visibili sino all'8 marzo a Milano presso gli spazi della Galleria Artespressione diretta da Paula Nora Seegy in una mostra dal titolo "Initiation", curata da Matteo Pacini e realizzata in collaborazione con *Federica Morandi Art Projects* e *PACMAT_art_in_progress*. In una recente intervista rilasciata a un quotidiano calabrese l'artista spiega «utilizzo l'argilla fossile marina che ha all'interno sessanta siti del Neolitico, risalenti a 35mila anni fa. Allora erano le donne a lavorare quel materiale. Toccare l'argilla mi porta una sorta di catarsi sciamanica per la vibrazione energetica. Le produzioni poi per questo hanno un impatto arcaico, come le donne che rappresentano, sono madri, sono grezze, esteticamente non accattivanti, ma



Stefania Pennacchio nel suo studio di Reggio Calabria

non m'interessa. Questa è la memoria genetica a cui faccio appello io. Per chi vede le mie opere mi piace pensare che ci sia una sorta di *déjà vu*, poiché gli schemi estetici raccontano le madri ed è del loro imprinting che raccolgo il rimando». Le donne. Stefania Pennacchio parla di loro, di quelle "Iniziazioni" che sono esperienze fisiche e spirituali all'unisono, attraverso le quali la donna accede alle fasi della vita. L'indagine estetica si muove nel confronto tra il mondo femminile e l'esterno, in particolare con lo speculare maschile, in un'epoca storica testimonianza di un rapporto complesso e spesso tragico tra uomo e donna.

Dal primo approccio con il mondo

maschile, la figura paterna, il percorso passa per l'infanzia e le insicurezze dell'adolescenza, attraverso la sessualità traumatica e bellissima al tempo stesso e alla maternità quale materializzazione della capacità di custodire e generare vita. Si arriva poi alla maturità e al decadimento fisico, al quale corrisponde la sublimazione della mente e dell'anima, per finire con la morte, ultima delle "initiation", che congiunge all'infinito e alla circolarità della vita. Le venti sculture in mostra a Milano, realizzate con la tecnica giapponese "raku" e altre tecniche sperimentali, sono tutte recentissime, alcune nate con la stessa idea espositiva, e sono un mix straordinario di colore, movimento e segretezza. Stefania, che Philippe Daverio ha definito "la più giapponese dei calabresi", lavora sul complesso universo femminile decifrato attraverso la reinterpretazione della mitologia classica, archetipo che lega profondamente l'artista alla sua terra, la Calabria. La scultura di Stefania viene dunque da lontano, e in questo sta il segreto di quel rapporto plastico fra bellezza e poesia che riesce a trasmettere. E non è dunque un caso se a Milano le sue opere sono accompagnate da versi poetici, nient'affatto immaginari, della donna e artista Stefania Pennacchio, anche loro da lontano, anche loro dal profondo della sua anima, lievi nel colore, pesanti nella memoria, unici nella trasposizione.



Maggiori info:
www.artespressione.com



Initiation - ceramica sperimentale e ferro - 2014

